nella Galassia, e molte nelle nebulose, che per prima erano offuscate, & indistinte; ritroua la Regia compagnia di Gioue de quattro pianeti Medicei: scorge la Luna di montuosa, e varia superficie; e tutto questo nel suo Auuiso Astronomico à ciascheduno palesa, e comunica. Ne nasce subito stupore ognialtra cosa aspettandosi, che simil'nouità nel Cielo. Più oltre seguendo l'impresa, scuopre la nuoua Triforme Venere emula della Luna, passa al tardo, e lontano Saturno, e da due Stelle accompagnato triplice ce lo mostra. auuisa ciò à primi Matematici d'Europa, e il tutto con parole notifica, e per leuar'con l'esperienza stessa l'incredibilità, che sempre le cose inaspettate, e marauigliose suole accompagnare, dimostra à ciascuno in fatti la via da vedere il tutto, e godere à suo modo i sopradetti scoprimenti; nè ciò fà in vn luogo solo, mà in Padoua, in Fiorenza, & poi nell'istessa Roma, doue da Dotti con vniuersal consenso vẽgono riceuuti, e con sua grã lode nelle più publiche, e famose cattedre spiegati. Oltre ciò, non prima si parte di Roma, ch'egli non pur con parole hauer scoperto il Sole macchiato vi accenna, mà con l'effetto stesso lo dimostra, e ne fà osseruare le macchie in più d'vn'luogo, come in particolare nel Giardino Quirinale dell'Illustriss. Sig. Cardinal Bandini, presente esso Sig. Card. con li R.mi Mõsig. Corsini, Dini, Abbate Caualcanti, Signor Giulio Strozzi & altri Signori. E come che si scorga esser à lui solo riseruato, non solamente li Celesti scoprimenti insieme col mezo del conseguirgli; mà di più il penetrar'con gl'occhi della mente tutta quella scienza, che d'essi hauer si puote; stauasi con vniuersal desiderio aspettando il parer suo circa di esse macchie, quando finalmente, s'intese da Signori Lincei hauer lui di tal materia pienamente scritto in alcune lettere all'Illustrissimo e Dottissimo Signor Velseri priuatamente inuiate, quali hauute, è visto, che con vna lunga serie d'osseruazioni il compimento dell'impresa secondo il desiderio apportauano; stimarono, che non fusse da permettere in alcun modo, che d'esse, e delle Solari contemplationi, non potesse ciascuno à sua voglia sodisfarsi; mà che douessero perciò di priuate, pubbliche diuenire insieme con le proposte del Sig. Velseri. Appreso io il comun volere, diedi (conforme à quello, che la mia particolar cura ricerca) ordine, acciò vscissero in luce; giudicando deuano esser gradite da tutti gli Studiosi; da tutti dico, se però qualche importuna

na passione ad alcuni particolari non le rende discare, quali, ò per pretensioni, ch'hauessero circa il ritrouamento di esse macchie, ò per desiderio, che li giudizij loro, & opinioni intorno alle medesime restassero in piede, ò pure perche tal nouità, e loro consequenze troppo perturbino, molte, e molto grandi conclusioni nella dottrina da loro sin'quì tenuta per saldissima; forse non riceueranno con candidezza di mente ciò che dal sincerissimo affetto del Signor Galilei, e puro desiderio, e studio della verità è deriuato: mà la sodisfattione di questi (se alcuno ve n'è) non deue talmẽte esser'riguardata, ne meno da essi, che per loro particolar'interesse, si deuano occultare quegli effetti veri, e sensati, che per aggrandimento delle scienze vere, e reali l'istessa Natura và palesando. à quelli poi, che pretendessero anteriorità nelle osseruazioni di tali macchie, non si nega il poter' loro hauerle osseruate senza auuiso precedente del Signor Galilei, com'è anco manifesto hauerlo essi preuenuto nel farle publiche con le Stampe; mà è anco altrettanto, ò più chiaro à moltissimi hauerne il Signor Galilei molto auanti, che scrittura alcuna venisse in luce data priuata contezza quì in Roma, & in particolare, come di sopra hò detto nel Giardino Quirinale l'Aprile dell'anno 1611, e molti mesi inanzi ad amici suoi priuatamente in Fiorenza, doue, che le prime scritture, che di altri si sieno vedute, che sono quelle del finto Apelle non hanno più antiche osseruazioni, che dell'Ottobre del medesimo anno 1611. Resti per tanto noto à ciascuno, esser'veramente particolare determinazione, ch'in vn'solo soggetto caschi nella nostra età, nõ solo il Celeste vso del Telescopio, mà anco gli scoprimẽti, & osseruazioni di tante nouità nelle Stelle, e corpi superiori. ne ciò si ascriua, come alcuni pur tentano per diminuir forse la gloria dell'Autore, à semplice caso, ò fortuna: poiche da loro stessi rimangono questi tali conuinti, e condannati, essendo stati quelli, che per lungo tẽpo negarono, e si risero de primi scoprimenti del Signor Galilei; mà se dopò l'esserne stati auuisati stettero tanto tempo prima, che venissero in certezza delle Stelle Medicee, e dell'altre nuoue osseruazioni, come potran'eglino non confessare, che per quanto dipende dalla possibilità loro, le medesime cose sariano perpetuamente rimaste occulte? non deuono dunque chiamarsi accidenti fortuiti, ò casuali, le gratie particolari, che vengono di sopra, se già non volessimo riputar'tali

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo